AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

CARCERI: IN ABRUZZO SOVRAFFOLLAMENTO DEL 101%, ASSOCIAZIONE COSCIONI DIFFIDA ASL, “DIRITTO A SALUTE”

12 Agosto 2024



L’AQUILA – Nelle carceri abruzzesi ci sono 1.602 uomini e 88 donne, per un sovraffollamento del 101%.

Sono i numeri forniti dall’Associazione Luca Coscioni, attiva a tutela dei diritti civili, tra cui il diritto alla salute, che ha inviato 102 diffide della Direzioni generali delle Aziende Sanitarie Locali delle città dove si trovano i 189 istituti penali italiani.

Si tratta di diffide ad adempiere al proprio compito stabilito dalla legge, ovvero procedere a sopralluoghi nelle strutture penitenziarie di loro competenza al fine di apprezzare le circostanze relative all’igiene e le profilassi delle stesse, della fornitura di tutti i servizi socio-sanitari e di agire di conseguenza, qualora esse non siano a norma.

“Questo – viene spiegato in una nota -, alla luce della pressoché totale mancanza di alcuna misura strutturale volta a garantire il diritto alla salute nei 189 istituti di pena in Italia e considerato che ai direttori generali delle aziende sanitarie spetta il compito di riferire al Ministero della Salute e quello della Giustizia sulle visite compiute e sui provvedimenti da adottare. È infatti onere della Azienda sanitaria accertare anche nel corso di visite ispettive agli istituti di pena le condizioni di igiene siano rispettate e, in caso contrario, intervenire per interrompere eventuali gravi mancanze”.

Nel testo della diffida predisposto dagli avvocati Francesco Di Paola, Simona Giannetti, Silvia Sole Savino coordinato da Filomena Gallo, avvocata e segretaria nazionale dell’Associazione Luca Coscioni e Marco Perduca, coordinatore dell’iniziativa

per l'Associazione Luca Coscioni, si legge: "L'Associazione Luca Coscioni ha deciso di promuovere questa iniziativa perché la totale mancanza di attenzione dedicata alla salute nell'ultimo decreto del Governo in materia di carceri, oltre che quanto denunciato sistematicamente dai rapporti dei Garanti cittadini e regionali, da notizie di stampa e resoconti di visite ispettive parlamentari, fanno emerge una situazione di patente violazione strutturale, tra gli altri, del diritto alla salute delle persone ristrette nel nostro Paese".

"In quanto organizzazione della società civile, pur concordando con le rare proposte di depenalizzazione e decarcerizzazione e sostenendo la necessità e l'urgenza di misure deflattive come indulto o amnistia, mai evocate nel dibattito parlamentare, potevamo "solo" attivare quanto previsto dal nostro ordinamento e non restare inerti di fronte all'illegalità diffusa contro cui le istituzioni continuano a non adottare misure all'altezza della gravità della situazione. Nella speranza che le consuete visite in carcere intorno a Ferragosto possano aumentare la consapevolezza dei trattamenti disumani e degradanti a cui vengono sottoposte oltre 61.000 persone presenti nei 189 istituti di pena – un terzo delle quali in attesa di sentenza definitiva -, nel caso in cui le nostre diffide dovessero cadere nel vuoto torneremo a interessare le autorità competenti regionali e cittadine nelle forme previste dalla legge nazionale e gli obblighi internazionali dell'Italia affinché la salute in carcere venga fatta godere pienamente come diritto".

L'Associazione Luca Coscioni "reagisce a notizie di stampa, raccolte in particolare dal sito Ristretti Orizzonti con gli strumenti attivabili dalle organizzazioni della società civile. La diffida, tra le altre cose, ricorda come al 31 luglio 2024, 64 persone si sono tolte la vita negli istituti di pena con motivazioni le più varie ma che, stando ai resoconti delle cronache, risultano legate alle condizioni di vita in carcere dove oltre allo stress da sovraffollamento si aggiungono condizioni igienico-sanitarie fuori norma, con la presenza di pulci e cimici nelle celle, nidificazione di piccioni negli spazi aperti non puliti, pessima qualità del servizi igienici, spesso condivisi con zone cottura in celle sovraffollate, scarsa o inadeguata ventilazione dei locali, scarsità d'acqua e/o mancanza di acqua calda, mancanza di docce nelle celle, docce in comune con muffe e locali insalubri, zone destinate al passeggio non adatte a creare condizioni di riparo dagli agenti atmosferici (caldo estivo, freddo invernale) e che a questo già drammatico dato devono aggiungersi i sette rappresentanti della polizia penitenziaria che si sono suicidati per motivi legati al loro lavoro, appesantito e reso frustrante dalla cronica mancanza di personale".

Secondo i dati che sono pubblici sul sito del Ministero della Giustizia, al 31 luglio 2024 nei 189 istituti di pena erano presenti 61.133 detenuti, di cui 2.682 donne, 21 delle quali con 24 figli, oltre a 523 ristretti negli istituti penali per minorenni.

SOVRAFFOLLAMENTO

nella Regione Abruzzo 1.602 uomini e 88 donne, per un sovraffollamento del 101%;
nella Regione Basilicata 460 uomini, per un sovraffollamento del 125%;
nella Regione Calabria 2.918 uomini e 67 donne, per un sovraffollamento del 110%;
nella Regione Campania 7.200 uomini e 331 donne, per un sovraffollamento del 120%;
nella Regione Emilia-Romagna 3.541 uomini e 172 donne, per un sovraffollamento del 124%;
nella Regione Friuli-Venezia Giulia 651 uomini e 27 donne, per un sovraffollamento del 140%;
nella Regione Lazio 6.409 uomini e 433 donne, per un sovraffollamento del 129%;
nella Regione Liguria 1.268 uomini e 66 donne, per un sovraffollamento del 120%;
nella Regione Lombardia 8.349 uomini e 464 donne, per un sovraffollamento del 143%;
nella Regione Marche 905 uomini e 21 donne, per un sovraffollamento del 110%;
nella Regione Molise 355 uomini, per un sovraffollamento del 129%;
nella Regione Piemonte 4.186 uomini e 160 donne, per un sovraffollamento del 109%;
nella Regione Puglia 4.037 uomini e 220 donne, per un sovraffollamento del 144%;
nella Regione Sardegna 2.128 uomini e 50 donne, per un sovraffollamento dell'83%;
nella Regione Sicilia 6.497 uomini e 252 donne, per un sovraffollamento del 104%;
nella Regione Toscana 3.059 uomini e 85 donne, per un sovraffollamento del 99%;
nella Regione Trentino-Alto Adige 426 uomini e 46 donne, per un sovraffollamento del 91%;
nella Regione Umbria 1.531 uomini e 69 donne, per un sovraffollamento del 119%;
nella Regione Valle d'Aosta 146 uomini, per un sovraffollamento dell'80%;
nella Regione Veneto 2.513 uomini e 131 donne, per un sovraffollamento del 135%.

Dati del Ministero della Giustizia aggiornati al 31 Luglio 2024

TOTALE DEI DETENUTI E CAPIENZA REGOLAMENTARE

Abruzzo: 1.960 detenuti/1.638 capienza regolamentare

Basilicata: 460 detenuti/368 capienza regolamentare
Calabria: 2.985 detenuti/2.711 capienza regolamentare
Campania: 7.531 detenuti/6.228 capienza regolamentare
Emilia-Romagna: 3.713 detenuti/2.979 capienza regolamentare
Friuli-Venezia Giulia: 678 detenuti/484 capienza regolamentare
Lazio: 6.842 detenuti/5.281 capienza regolamentare
Liguria: 1.334 detenuti/1.110 capienza regolamentare
Lombardia: 8.813 detenuti/6.149 capienza regolamentare
Marche: 926 detenuti/837 capienza regolamentare
Molise: 355 detenuti/275 capienza regolamentare
Piemonte: 4.346 detenuti/3.979 capienza regolamentare
Puglia: 4.257 detenuti/2.943 capienza regolamentare
Sardegna: 2.178 detenuti/2.614
Sicilia: 6.749 detenuti/6.464 capienza regolamentare
Toscana: 3.144 detenuti/3.163 capienza regolamentare
Trentino-Alto Adige: 472 detenuti/517 capienza regolamentare
Umbria: 1.600 detenuti/1.339 capienza regolamentare
Valle d'Aosta: 146 detenuti/181 capienza regolamentare
Veneto: 2.644 detenuti/1.947 capienza regolamentare

DONNE

Abruzzo: 88 donne su 1.960 detenuti
Basilicata: 0 donne su 460 detenuti
Calabria: 67 donne su 2.985 detenuti
Campania: 331 donne su 7.531 detenuti
Emilia-Romagna: 172 donne su 3.713 detenuti
Friuli-Venezia Giulia: 27 donne su 678 detenuti
Lazio: 433 donne su 6.842 detenuti
Liguria: 66 donne su 1.334 detenuti
Lombardia: 464 donne su 8.813 detenuti
Marche: 21 donne su 926 detenuti
Molise: 0 donne su 355 detenuti
Piemonte: 160 donne su 4.346 detenuti
Puglia: 220 donne su 4.257 detenuti
Sardegna: 50 donne su 2.178 detenuti
Sicilia: 252 donne su 6.749 detenuti
Toscana: 85 donne su 3.144 detenuti
Trentino-Alto Adige: 46 donne su 472 detenuti
Umbria: 68 donne su 1.600 detenuti
Valle d'Aosta: 0 donne su 146 detenuti
Veneto: 131 donne su 2.644 detenuti

MADRI

Lombardia: 1 donna italiana (1 figlio al seguito), 2 donne straniere (2 figli al seguito)
Veneto: 2 donne straniere (2 figli al seguito)
Piemonte: 2 donne italiane (4 figli al seguito), 2 donne straniere (2 figli al seguito)
Lazio: 1 donna italiana (1 figlio al seguito), 1 donna straniera (1 figlio al seguito)
Campania: 2 donne italiane (2 figli al seguito), 2 donne straniere (2 figli al seguito)
Puglia: 1 donna italiana (1 figlio al seguito)
Totale: 7 donne italiane per 9 figli al seguito, 14 donne straniere per 15 figli al seguito = 21 madri e 24 figli

NUMERO E CALCOLO PERCENTUALE STRANIERI

Abruzzo: 403 stranieri = 20,5%
Basilicata: 54 stranieri = 11%
Calabria: 593 stranieri = 19,7%
Campania: 918 stranieri = 12%
Emilia-Romagna: 1.832 stranieri = 49%
Friuli-Venezia Giulia: 305 stranieri = 44,9%
Lazio: 2.574 stranieri = 37%
Liguria: 715 stranieri = 53%
Lombardia: 3.971 stranieri = 45%
Marche: 285 stranieri = 30%
Molise: 72 stranieri = 20%
Piemonte: 1.776 stranieri = 40%
Puglia: 467 stranieri = 10%
Sardegna: 542 stranieri = 24,8%
Sicilia: 955 stranieri = 14%
Toscana: 1.462 stranieri = 46,5%
Trentino-Alto Adige: 282 stranieri = 59%
Umbria: 499 stranieri = 31%
Valle d’Aosta: 90 stranieri = 61%
Veneto: 1.355 stranieri = 51%
Totale: 19.150 detenuti stranieri

CALCOLO DEL SOVRAFFOLLAMENTO

Abruzzo: 101%
Basilicata: 125%
Calabria: 110%
Campania: 120%
Emilia-Romagna: 124%
Friuli-Venezia Giulia: 140%
Lazio: 129%
Liguria: 120%
Lombardia: 143%
Marche: 110%
Molise: 129%
Piemonte: 109%
Puglia: 144%
Sardegna: 83%
Sicilia: 104%
Toscana: 99%
Trentino-Alto Adige: 91%
Umbria: 119%
Valle d’Aosta: 80%
Veneto: 135%

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli